Anno XXIII. Giovedì 13 Ottobre 1870 N. 238

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 10 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che autorizza la — Società cooperativa tipografica di Lodi — approvando alcune modificazioni ed aggiunte recate allo Statuto dall' assemblea generale degli azionisti.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

LA GUERRA PRESENTE E L' ITALIA

(Continuaz. vedi N. d' jeri)

Niuno si nascondeva che la Francia decadeva, e non era possibile nasconderlo. Quella stessa letteratura che, dopo l' esaurimento della rivoluzione e del primo Impero, sembrava ricordar di nuovo la Francia una volta maestra di civiltà e di gentilezza all' Europa, quella stessa letteratura rapidamente scompariva. Che i libri francesi erano leggieri, tutta l'Europa l' andava ripetendo. La pittura stessa non aveva più la grande scuola dei Delaroche e Delacroix; la matematica, le scienze naturali, i costumi, la diplomazia, tutto decadeva. Negli ultimi venti anni questo moto discendente era divenuto visibile ad ognuno, e sempre crescente. Ma chi faceva ora tanto decadere la Francia?

Si è detto e ripetuto da varii scrittori tedeschi, che Napoleone III era la prima sorgente di questi mali; come si è detto pure che la guerra presente è una guerra della civiltà contro la barbarie, contro lo spirito del male. Io lascio che quei medesimi scrittori spieghino, come tutto ciò si concilii col desiderio di rimettere sul trono questo medesimo Napoleone III. Non è ciò di cui debbo occuparmi. Due cose però mi paion certe, e i più fieri nemici di Napoleone in Germania ne convengono. L' una è che egli è uomo dotato il molto ingegno politico, senza di che non sarebbe riuscito, per venti anni, a comandare in Francia ed in Europa; l'altra è che egli desiderava davvero la grandezza della Francia, e sapeva che solo riuscendo a promuoverla e mantenerla, sarebbe riuscito a mantenere la sua dinastia. E ci si era messo con tutte le forze. Come mai gli effetti riuscirono così contrari al fine proposto?

Invero egli è molto difficile giudicare, in pochi periodi, questi gravi problemi. Mi sia tuttavia permesso di ripetere qui una osservazione personale, che parrà in sul principio troppo secondaria, ma che pur mi condusse ad altre più generali. La prima volta che andai in Francia, studiavo le scuole dalle quali, assai più facilmente che non si crede, si è indotti a studiare la società. Ognuno sa che vi sono due ordini diversi di scuole. Alcune danno una serie di cognizioni che direi materiali, un mezzo alla cultura, piuttosto che la cultura, stessa, e sono le scuole elementari, e quelle di poco superiori, che noi chiamiamo tecniche. Altre, invece, come le scuole classiche e le Università, educano più direttamente lo spirito stesso e lo elevano; ma son destinate ad un numero assai più ristretto di persone. Le prime educano il popolo, le seconde l' aristocrazia e la borghesia, e formano non la istruzione elementare, ma la cultura generale del paese. Le une esercitano direi quasi le braccia, le altre formano la testa della nazione. Ora io dovetti subito osservare, che il secondo Impero si dava una cura grandissima delle scuole elementari e le professionali o tecniche si potevano dire in Francia sua creazione. Invece i licei e le Università decadevano abbandonate a sè stesse. E nei licei, la sezione matematica o scientifica era curata assai più della letteraria. Questo mi parve un segno funesto. — Ditemi, io osservai ad un professore del Collegio di Francia, questo vostro paese mi fa una singolare impressione. Mi par diviso in due sol; e grandi strati di popolazione, uno superiore, l' altro inferiore. E vedo tutte le cure volte a rialzare il secondo, mentre par quasi, che una mano ignota voglia comprimere il primo ed arrestarne il progresso. È vero o m' inganno? — Io fui sorpreso nel vedere con quanta approvazione questo mio paragone veniva accolto dal professore e da' suoi amici presenti. — È questa la mira del Governo. — Ma allora l' organismo sociale ne soffre, va incontro ad una malattia pericolosa. A che serve l' educazione del popolo, quando contemporaneamente non progredisce quell' ordine di cittadini, che elabora il pensiero nazionale? Volete voi abbandonare il popolo al clero ed al socialismo? — E quello che è già avvenuto; la Francia decade.

Ebbene, questo non era un fatto isolato, e quel che è più, il secondo Impero, che in Germania chiamano regime del quarto Stato, non v' andava di libera elezione, ma v' era trascinato come dal suo fato. La grande Rivoluzione aveva rotta la vecchia ossatura dell' antica società francese, distruggendo quell'aristocrazia che n'era stata come la spina dorsale. Restarono il popolo, e la borghesia che dominò con Luigi Filippo e cadde con lui. Allora il trionfo della democrazia fu pieno; ma fu una democrazia accentrata, che trovava una difficoltà infinita a costituire la libertà, e intanto la questione sociale picchiava già minacciosa alle porte. La borghesia non potè resistere; la repubblica non potè risolvere il problema nè avviarlo ad una soluzione. Lo spavento del socialismo fu generale; e da questo spavento nacque il secondo Impero. La sua origine determinava la sua via, una via ben difficile e pericolosa. Napoleone III era portato al potere dal popolo, che nelle città era dominato dai principii dell'89, e nelle campagne dal clero. Aveva contro di sè la borghesia, dopo il suo breve regno già odiata, ed il clero lo aveva appoggiato, solamente *faute de mieux*.

Quindi sin dal principio si volse a promuovere l' industria, il commercio, le opere pubbliche, l'istruzione ed il benessere popolare. Parigi fu rifatta; le strade di ferro moltiplicarono prodigiosamente; vennero aperti nuovi commerci colla China, col Giappone; tagliato l' istmo di Suez, aiutato il traforo del Cenisio. Sorsero associazioni di previdenza, di mutuo soccorso, casse di risparmio, ec. Se non che, mentre la prosperità materiale della Francia cresceva rapidamente, s' abbandonava la parte pensante e più nobile della nazione, ed essa era sempre più nemica dell' Impero. Tutto ciò che era alta cultura dell' intelletto decadeva, i costumi si corrompevano, ed il gesuitismo secondava questa decadenza con un minaccioso ascendente clericale in Francia, contro cui il Governo male combatteva.

Nulla permette di credere che Napoleone non vedesse, fin dal principio, questi pericoli. Anzi la sua continua oscillazione nella questione di Roma, dimostrava che egli non si sentiva nè sicuro, nè tranquillo. E il bisogno di distrarre continuamente il paese, dapprima con feste che sollazzavano il popolo, e poi con guerre che, mentre rialzavano la gloria militare della Francia, dovevano avere, reale o anche apparente, un nobile scopo di civiltà o di nazionalità, dimostrava la persuasione, che il solo progresso materiale non bastava ad un gran popolo. E se abbracciò tanto facilmente l'idea d' una guerra in Italia, suggeritagli dal Cavour, si deve in gran parte anche a questo. Si è detto che Napoleone combattè solo per consolidare la sua dinastia, e che la Francia non voleva questa guerra. Sia pure. Ma il fatto stesso che il regime napoleonico fu veramente consolidato da quella guerra di nazionalità, prova appunto le nobili aspirazioni del popolo francese, il bisogno che esso sentiva di far qualche cosa di grande nel mondo. Se non che tutti questi erano, direi quasi, incidenti forzati nella storia del popolo francese; non erano il resultato naturale d' uno sviluppo progressivo, non erano segni d' una esuberanza di vita. Pareva, invece, che esso sentisse fuggire la sua antica potenza, e volesse pure in qualche modo attestarla agli altri ed a sè stesso. La decadenza continuava, i costumi cominciavano a corrompersi, e se ne vedevano i segni manifesti in una nuova letteratura che, venendo a rivestire di forme gentili, a poetizzare questa corruzione, spingeva il paese nella pericolosa via. Le guerre d'Affrica scomponevano la stessa disciplina dell' esercito, obbligato a battersi in piccoli drappelli, abbandonati a sè stessi, e i selvaggi, ammessi nelle file dei soldati nazionali, facevano il resto.

La guerra del Messico cominciò ad aprire gli occhi a Napoleone. L' errore era stato grande, lo scopo non s' era raggiunto; l' Imperatore rimase isolato, disapprovato dal suo popolo, dal-

l'Europa e dall'America. In questo stato di cose, non vi erano ormai che due sole vie, per scongiurare il pericolo imminente. O slanciare il paese nella guerra inevitabile e nazionale contro la Germania, o piuttosto mutare politica e mettersi a rifare le forze della Francia, arrestare la decadenza. L'Imperatore scelse questa seconda via. *Il coronamento dell'edifizio* era stato da lungo tempo annunziato. I pericoli e la corruzione inevitabile di un governo personale erano noti a tutti. Unico rimedio, la libertà, un governo parlamentare, un ravvicinamento alle classi più colte, alla borghesia. Sin d'allora se ne videro i segni nei nuovi decreti che faceva, la prima volta, il Duruy in favore degli *alti studi*, e nella lotta sempre più viva che sostenne contro i clericali, massime in difesa della Facoltà di medicina, fieramente attaccata e tacciata d'ateismo. Ollivier era l'uomo predestinato da un pezzo ad essere l'anello di congiunzione fra l'Imperatore e la borghesia. La nuova costituzione fu formulata; ma il plebiscito che doveva sanzionarla e consolidare la dinastia, fu solo un apparente trionfo. Esso provò che Napoleone aveva in suo appoggio solamente le campagne ed il clero. Le città o sia l'intelligenza della Francia, l'operaio stesso erano contro di lui; nell'esercito v'era del male. Appoggiatosi alla borghesia, questa si dichiarava manifestamente a lui avversa, e lo respingeva. Delle due vie aperte all'Impero, una era dunque manifestamente fallita, restava l'altra e solamente quella. La guerra era divenuta inevitabile, sebbene la Francia non fosse pronta. L'occasione parve cercata od offerta, e l'Imperatore si slanciò nell'abisso. Forse una pace improvvisa, dopo un primo fatto d'armi vittorioso, poteva soddisfare la vanità nazionale della Francia, dar modo e tempo di rimettere in assetto la quistione politica, ritornare alquanto sui passi già dati. Invece venne una catastrofe che spaventò il mondo. Le due nazioni si misurarono, e la superiorità della Germania apparve manifesta in tutto: l'amministrazione militare, la disciplina, la rapidità, le artiglierie, la cavalleria, la conoscenza dei luoghi, la concordia degli animi, i generali, le spie, la diplomazia, ogni cosa. L'impero cadde, e il gran fatto è dinanzi a noi, a darci una gran lezione.

Quale è questa lezione?

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nel *Diritto*:

Furono inviate le insegne di cavaliere dell'ordine supremo della SS.ma Annunziata al duca di Sermoneta.

S. M. conferiva pure di proprio moto le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia al conte Ponza San Martino, quelle di commendatore dello stesso ordine al principe Ruspoli ed ai presidenti delle Giunte delle altre provincie ex-pontificie, ed insigniva finalmente tutti i membri della Deputazione del grado di ufficiale dello stesso ordine.

— Al generale Bixio fu inviato il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

— Il generale Bixio è arrivato ieri in Firenze.

TORINO — Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annunzio per debito di cronisti, e senza farci per nulla garanti della sua esattezza, che l'ex-imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio castello.

MILANO — Nella *Gazzetta di Milano* si legge:

Alcuni cittadini intendono di farsi iniziatori d'una sottoscrizione per il collocamento di una lapide, o lungo il corso di porta Romana, o nel palazzo municipale, che ricordi l'atto solenne del plebiscito dei romani.

VENEZIA — Nei giornali di Venezia troviamo:

Il ff. di sindaco inviò oggi il seguente telegramma:

Duca Sermonetta presidente
Deputazione Romana

Firenze.

Veneziani pregano Deputazione onorare di sua visita loro città ritornando da Torino.

Serego Allighieri vice sindaco.

— Il *Rinnovamento* dice di non esser vero che il comando della Guardia nazionale abbia deciso di sospendere l'invio di un battaglione a Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Diamo, come un telegramma ce lo trasmise da Tours sotto la data del 10 il Proclamma seguente del sig. Gambetta, ministro di Francia:

Per ordine del Governo della repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme alle speranze del popolo di Parigi, le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dà lo spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando i calcoli degli invasori che calcolavano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi, ora ha 400 mila guardie nazionali armate 100 mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppa regolare. Molte officine fusero cannoni. Le donne fabbricano un milione di cartuccie al giorno. La guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione, e riceverà un cannone da campagna per le sortite contro gli assedianti.

I forti sono occupati dai marinai, e muniti di artiglieria meravigliosa, servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni ne ha ora 3800, con la munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proiettili continua con ardore.

Ciascuno ha il suo posto designato per il combattimento. La cinta è perfettamente custodita dalla guardia nazionale che dalla mattina alla sera si esercita per la guerra con patriottismo, solidità, ed esperienza; questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente.

Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate dietro le quali i parigini ritrovarono, per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tutto ciò è eseguito con calma ed ordine mediante il concorso ed entusiasmo di tutti i cittadini.

Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa, nè sorpresa. Due altri mezzi restavano ai prussiani la resa e la fame. La resa non si farà, la fame, non verrà. Parigi sapendo distribuirsi i viveri può sfidare il nemico per molti mesi in seguito ai viveri che vi sono accumulati, e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suo fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in suo soccorso.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi. Questa situazione impone grandi doveri; primieramente di non avere altra preoccupazione che la guerra, in secondo luogo accettare fraternamente il comando del potere repubblicano per necessità e diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che di levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa dai cospiratori e reazionari.

Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà nè delle resistenze, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire con la attività all'insufficienza del tempo. Gli uomini non mancano, ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò dopo la vergognosa capitolazione di Sedan a Metz ed a Strasburgo come se con ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere, levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine.

Ora contratti furono stipulati per accapararci tutti i fucili disponibili nel mondo. (!) Non mancheranno nè operai nè denaro per l'equipaggiamento. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere col terrore le campagne, contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre agguati ad agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale.

La Repubblica fa appello al concorso di tutti.

Il Governo utilizzerà tutti i mezzi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione, la repubblica farà giovani capi. Il cielo cesserà di favorire i nostri avversari, le pioggie d'autunno verranno.

I prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati, ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate, saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame e dalla natura. Non è possibile che il genio di Francia sia velato per sempre, che la grande nazione lasci perdere il suo posto nel mondo da una invasione di 500 mila uomini.

Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttostochè subire l'onta di uno smembramento. In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese, e l'indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma sempre più gloriosamente ancora la sua immortale divisa che ispirerà quella di tutta la Francia. *Viva la Nazione, Viva la repubblica una ed indivisibile.*

CRONACA LOCALE

Movimenti di truppa — Ieri intorno al mezzodì sono giunte in Ferrara due Colonne della 10ª Compagnia del Treno, appartenente alla 4ª Divisione del 2° Corpo d'armata.

Oggi si attende la Divisione predetta comandata dall'egregio generale Seismit-Doda.

Omicidio — Ieri sera, sulla pubblica via e precisamente nel *Vicolo Sconcio* Giuseppe Citelli, di Mantova, selcino irrogava tre ferite di coltello a Giuseppe Traversari, di questa città, esso pure selcino, che rimaneva cadavere all'istante, lasciando nella miseria e nel duolo una moglie e tre figli.

A quanto si dice i medesimi avevano poco prima altercato fra loro in un caffè vicino al luogo della catastrofe, donde erano usciti in compagnia.

L'uccisore è in potere della giustizia.

Un buon giovine di meno. — Mentre della gloria degli uomini grandi va pieno il mondo per le mille bocche della Fama, tace invece essa di cento e cento che muoiono modestamente sotto l'assisa dell'artigiano.

Ci piace pertanto non lasciar passare insalutato il transito mortale dell'ottimo *Pietro Fiochi* di questa città, che nel ventottesimo anno dell'età sua era da violenta febbre rapito, nel pomeriggio di ieri, ad un' amante riamata sposa, ai colleghi ed agli amici.

La Società Adofili dell'Alleanza a cui esso apparteneva, e i Coristi del Comunale Teatro dei quali faceva parte come basso primo, ne accompagneranno stasera la salma all' ultima dimora.

Ultime Notizie

Togliamo dall' *Opinione* le seguenti notizie:

Oggi si annunziava con molta insistenza che il principe Amedeo, duca d' Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l' accettazione della corona; ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

Notizie da Roma recano che il Papa è indisposto, e che devesi principalmente alla sua indisposizione l'inutilità degli sforzi fatti presso di lui, perchè s'allontanasse da Roma all'arrivo del luogotenente del Re.

S. E. il generale Cialdini è giunto a Firenze.

Si legge nella *Riforma* del 12 andante che il generale Garibaldi potè evadere dal l'isola di Caprera, ad onta della rigorosa sorveglianza che esercitavano su di lui due fregate ed una cannoniera della R. marina.

Noi siamo in grado di rilevare la inesattezza di tale asserzione, sapendo da fonte attendibile che nessun bastimento da guerra fu visto in quei paraggi da molti giorni prima della partenza di Garibaldi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. si legge:

L' Amministrazione della Società romana dei lavoranti marmisti, a nome di oltre 500 soci, inviò a S. M. un indirizzo d' ossequio e gratitudine pel gran fatto della compiuta unione di Roma all' Italia.

La *Neue Freie Presse* del 10 scrive:

« Il signor Thiers spiega a Vienna una grande attività onde salvare sul terreno diplomatico la sua nazione. Oltre la lunga conferenza che egli ebbe ieri col cancelliere, conte Beust, egli si trattene pure ieri cogli ambasciatori russo ed italiano; questa mane egli fu ricevuto dall' imperatore, poi fece visita al presidente dei ministri ungherese, conte Andrassy, al conte Potocki, al barone Festetics, e desinò presso il conte Beust. Il momento della partenza del signor Thiers per Firenze non è ancora deciso; è però certo che essa non avviene domani. Per domani il signor Thiers è invitato a desinare presso il barone Rothschild; nulla però possiamo dire circa l' asserzione di un giornale che la sua partenza fu ritardata perchè il signor Thiers vuole spettare l' arrivo del difensore di Strasburgo, il generale Uhrich. Sappiamo però che questo generale e partito da Tours per Basilea dove ha preso dimora assieme alla sua famiglia. »

ELEZIONI POLITICHE

DEL 9 OTTOBRE

(1ª *votazione*)

Collegio di Agnone — Inscritti, 772, votanti, 437. Al comm. Bonghi voti 382; al comm. Giacomo Rattazzi, 54. Nulla 1. Eletto Bonghi.

Collegio di Castrovillari. — Inscritti 989. Votanti 595. Galizia Raffaele voti 178; D'Amicis cav. Domenico 149; Pace cav. Vincenzo 130; Mortatis Gennaro 98; voti dispersi 40. Vi sarà ballottaggio tra Galizia e D' Amicis.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 12. — *Girgenti* 11. — Fu spedito al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

Questo Consiglio provinciale interprete dei sentimenti della provincia non sa iniziare altrimenti la sua Sessione ordinaria che mandando un voto di ringraziamento al Governo per il grandioso avvenimento da esso compiuto per la rivendicazione di Roma.

La presentazione del plebiscito fu festeggiata con entusiasmo e con dimostrazioni ed opere di beneficenza.

Il Consiglio provinciale spedì pure un affettuoso saluto ai fratelli delle provincie romane e felicitazioni alla Giunta.

Berlino 11. — Si ha ufficialmente da Versailles 11: Un corpo misto composto di truppe dell' armata del principe Reale sotto il generale Tano, ha battuto ieri una parte dell'armata della Loira presso Orleans facendo 1000 prigionieri ed impadronendosi di 3 cannoni.

Il nemico si ritirò in disordine.

Vienna 11. — Un' ufficiosa corrispondenza da Warrens scrive, che Thiers fu ricevuto qui con tutta la distinzione e l' alta stima dovute ad un uomo così illustre. I nostri uomini di Stato rivaleggiarono nel dimostrargli la loro venerazione.

Thiers deve aver conosciuto quanto l'Austria desideri il ristabilimento della pace.

Chartres 10 *sera*. — Oggi verso l'una i prussiani diressero un nuovo attacco contro Clarizy presso Dreux. Avevano 6 squadroni, 2 reggimenti di fanteria ed una batteria. Incontrarono un' energica resistenza da parte degli abitanti che avevano fatto le barricate.

Alle ore 6. I prussiani furono respinti, però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Cherizy è in fiamme, alcune case a Chaville, Messangere, e Bigsard sono pure incendiate. Gli esploratori prussiani incendiarono pure alcuni punti delle pianure di Beance presso Vores.

Chartres 11. — I prussiani incendiarono Ablis, arrestarono i consiglieri municipali minacciando di fucilarli.

Credesi sapere che in risposta a questa minaccia siasi dichiarato al nemico che se effettuasse questo disegno si fucilerà un numero eguale di prigionieri prussiani.

Vienna 11. — Cambio su Londra 124 e 40, napoleoni 9. 92.

Berlino 11. — Rendita italiana 54 3[8.

Berlino 11. — La *Gazzetta della Croce* annunzia la convocazione del Parlamento per la seconda settimana di novembre.

Stuttgard 11. — Ieri la riunione del partito liberale prese la seguente risoluzione: Il partito liberale attende che la rappresentanza da leggersi nuovamente voterà il trattato per cui sulla base della Costituzione, la Confederazione sarà stabilita con comunanza di legislazione, rappresentanza diplomatica ed esercito.

BORSA DI FIRENZE

	11		12	
Rendita italiana . .	57 27	57 25	57 10	57 07
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	11	12
Oro	20 95	20 98
Londra (tre mesi) . . .	26 16	26 22
Francia (a vista). . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	78 20	78 05
Obbligaz. Regia Tabacchi.	460 —	460 —
Azioni » »	678 —	679 50
Banca Nazionale. . . .	2360 —	2350 —
Azioni Meridionali . . .	327 50	327 50
Obbligazioni »	— —	— —
Buoni »	417 —	416 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 10	76 —

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Col 17 del corrente mese si riapriranno in questa Città e nei vicini sobborghi di S. Luca e S. Giorgio, le pubbliche scuole Elementari maschili e femminili.

Coloro che vorranno ammettere alunni od alunne nelle scuole di Città dovranno presentare analoga istanza all' ufficio della Direzione delle Scuole Elementari in questo palazzo Municipale, gli altri, ne' sobborghi, avanzeranno la loro domanda ai rispettivi signori Delegati Comunali. Le istanze saranno in carta semplice, corredate dai soli certificati di nascita e di subito innesto vaccino con esito felice o dell' avuto vaiuolo naturale, come all'art. 6 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 15 Settembre 1860 (*a*).

Dopo il 15 del venturo Novembre saranno respinte quelle domande che non fossero giustificate dalle ragioni indicate all'art. 7 del citato regolamento (*b*).

Si ritiene per fermo che tutti coloro che hanno figli od altri fanciulli sotto la loro dipendenza, in età da frequentare la scuola, corrisponderanno alle cure speciali sino a qui poste dal Municipio, onde far si che l' elementare insegnamento abbia un più largo sviluppo, ed invieranno regolarmente i giovanetti alle pubbliche scuole (*c*), unendo l' opera amorosa e benefica della famiglia, a quella paziente degli insegnanti, onde gli alunni abbiano a ritrarre il maggior profitto dalla istruzione e dalla educazione, a vantaggio e decoro di loro stessi, delle famiglie, e della Patria.

(*a*) Art. 6. Per l'ammissione alla prima classe i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino; di questi documenti si prenderà nota sul registro delle iscrizioni. Per l' ammissione alle altre classi gli aspiranti provenienti da scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, ovvero dovranno sostenere l'esame di promozione. I fanciulli, che furono istruiti in privato, dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di sofferto vaiuolo, e sottostare all'esame di promozione per la classe cui aspirano.

(*b*) Art. 7. Nelle scuole urbane le ammissioni alla prima classe e promozioni da una classe ad un' altra avranno luogo solamente in principio dell'anno scolastico. Nelle scuole rurali l'accettazione degli allievi nella prima classe, le promozioni alla seconda sezione della prima classe, dove questa sia divisa, e le promozioni dalla prima alla seconda classe avranno luogo due volte nell' anno, cioè nel riaprirsi delle scuole e dopo gli esami semestrali. Nelle scuole, sieno urbane sieno rurali, dovranno riceversi nel corso dell'anno, nelle classi per le quali si riconoscono idonei, i fanciulli che per cambiamento di domicilio o per altra legittima cagione provengono da altre scuole pubbliche o da privato insegnamento.

(c) Art. 54. I padri o coloro che ne fanno le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figlioli o figliole nello spazio che corre da sei ai dodici anni d'età l'istruzione, almeno, che vien data nella prima e nella seconda classe delle scuole elementari. Essi debbono farli istruire nelle scuole pubbliche e nelle scuole private, oppure nelle loro case.

Art. 56. Venendosi a conoscere che alcuno avendo agio di mandare i suoi figli alle scuole pubbliche trascuri di farlo, e non adoperi altro mezzo per istruirli, il Sindaco lo chiamerà a sè per fargli conveniente esortazione, e qualora persista nella sua negligenza, quegli farà istanza presso il Giudice di Mandamento, affinchè sia punito per atto di contravvenzione, giusta le disposizioni contenute nel capo IV del libro terzo del codice penale.

Art. 57. Le stesse disposizioni sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipendenza fanciulli in età da frequentare la scuola pubblica, e i cui padri o tutori non abbiano stanza ordinariamente nel Comune.

Ferrara 9 Ottobre 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
A. NICOLINI

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1870	NATI Legittimi M.	NATI Legittimi F.	NATI Illegittimi M.	NATI Illegittimi F.	NATI Esposti M.	NATI Esposti F.	NATI Totale per Sesso M.	NATI Totale per Sesso F.	TOTALE dei nati	MORTI Legittimi M.	MORTI Legittimi F.	MORTI Illegittimi M.	MORTI Illegittimi F.	MORTI Esposti M.	MORTI Esposti F.	MORTI Totale per Sesso M.	MORTI Totale per Sesso F.	TOTALE dei morti
Nel Mese di Gennaio	107	108	15	6	3	6	125	120	245	109	107	8	5	6	5	123	117	240
» Febbraio	107	109	10	6	18	13	135	128	263	93	96	6	4	8	2	107	102	209
» Marzo	120	112	15	6	9	5	144	123	267	112	123	5	2	7	7	124	132	256
» Aprile	144	99	5	9	8	10	157	118	275	108	91	2	1	5	2	115	94	209
» Maggio	95	95	2	3	12	8	109	106	215	94	83	2	,,	3	5	99	88	187
» Giugno	73	62	3	6	10	4	86	72	158	63	44	1	,,	4	3	68	47	115
» Luglio	77	77	7	6	7	3	91	86	177	86	76	2	2	4	3	92	81	173
» Agosto	98	92	12	14	11	9	121	115	236	84	79	2	4	2	4	88	87	175
» Settembre	115	103	13	9	8	6	136	118	254	107	83	10	3	3	3	120	89	209
TOTALE	936	857	82	65	86	64	1104	986	2090	856	782	38	21	42	34	936	837	1773

ANNO 1870	Nati Morti	Numero dei Matrimonj contratti	IMMIGRATI nel Comune M.	IMMIGRATI F.	IMMIGRATI Totale	EMIGRATI dal Comune M.	EMIGRATI F.	EMIGRATI Totale	IN PIÙ Nati	IN PIÙ Morti	IN PIÙ Immigrati	IN PIÙ Emigrati	TOTALE Aumento	TOTALE Decremento
Nel Mese di Gennaio	7	39	63	48	111	76	66	142	5	,,	,,	31	,,	26
» Febbraio	4	45	16	16	32	42	30	72	54	,,	,,	40	14	,,
» Marzo	19	26	32	21	53	53	30	83	11	,,	,,	30	,,	19
» Aprile	9	34	36	36	72	43	40	83	66	,,	,,	11	55	,,
» Maggio	8	36	60	47	107	35	28	63	28	,,	44	,,	72	,,
» Giugno	3	41	39	27	66	30	28	58	43	,,	8	,,	51	,,
» Luglio	10	42	20	14	34	17	15	32	4	,,	2	,,	6	,,
» Agosto	8	23	13	15	28	26	22	48	61	,,	,,	20	41	,,
» Settembre	5	24	21	24	45	20	24	44	45	,,	1	,,	46	,,
TOTALE	73	310	300	248	548	342	283	625	317	,,	,,	77	240	,,

Ferrara 11 *Ottobre* 1870.

N B. — LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA era al 31 Decembre 1869. — MASCHI 36,912 — FEMMINE 34,838 — TOTALE 71,750

IL CAPO DIVISIONE DELLO STATO CIVILE
A. GENNARI